



GIORNATE EUROPEE DEL PATRIMONIO

29-30 SETTEMBRE 2007

scheda culturale

a cura della Direzione Culturale del FAI

Museo dei Grandi Fiumi, Rovigo

La sede

Il museo è collocato all'interno del complesso architettonico costituito dalla Chiesa e dall'ex Monastero Olivetano di San Bartolomeo. Ebbe origine nel XIII secolo, ma è nei secoli XVI e XVII che raggiunge il periodo di maggior splendore con l'estensione di corpi di fabbrica articolati attorno a due chiostrini e a due cortili. A seguito della soppressione napoleonica degli ordini monastici, gli Olivetani vennero allontanati (1810) e il monastero, passato di proprietà al Comune di Rovigo (1844), fu destinato a casa di riposo fino al 1978. Con il suo trasferimento in una moderna costruzione, l'antica sede monastica fu destinata a museo e centro di ricerca rivolto all'approfondimento delle conoscenze sul Polesine nella storia. Dopo un radicale restauro che l'ha interamente coinvolto, nel complesso architettonico è stato aperto al pubblico nel 2001 il nuovo e moderno Museo dei Grandi Fiumi.

Un museo sull'ambiente e la storia del Polesine

Il museo è rivolto alla valorizzazione e alla divulgazione del patrimonio archeologico, etnografico, culturale e ambientale della terra polesana, profondamente segnata nel suo profilo geografico e nel suo sviluppo storico dai due maggiori fiumi italiani, il Po e l'Adige, e caratterizzata dalla presenza del delta del Po. La concezione e l'allestimento del Museo dei Grandi Fiumi sono altamente innovativi: le vetrine dei reperti sono inserite all'interno di un articolato percorso in cui ambientazioni scenografiche, installazioni multimediali e plastici accompagnano alla scoperta delle tappe fondamentali della storia di questa terra. Lungo tutto il percorso riproduzioni dei reperti consentono agli utenti di toccare, sperimentare e comprendere gli originali custoditi nelle vetrine.

Sono attualmente visitabili tre sezioni espositive, che presentano le conoscenze archeologiche sul Polesine dal II millennio a.C. all'età romana, anche attraverso continui richiami alle coeve realtà insediative di aree limitrofe ed europee.

Età del Bronzo

Nella sezione dedicata all'Età del Bronzo, inaugurata nel 2001, panoramiche storiche, culturali e commerciali dell'Europa protostorica fanno da cornice alla realtà registrata nell'area polesana con l'insediamento palafitticolo di Canà di Castelnovo Bariano, con il villaggio arginato di Larda di Gavello e, in particolare, con l'abitato e la necropoli di Frattesina di Fratta Polesine.

Età del Ferro

La sezione dedicata all'Età del Ferro, inaugurata nell'aprile 2002, esamina il vivace processo sociale ed economico dei secoli VI e V a.C., con la presenza etrusca nell'entroterra di Adria, testimoniata principalmente dall'insediamento rurale di San Cassiano di Crespino e dalla necropoli di Balone presso Rovigo.

Età Romana

Il terzo nucleo espositivo, inaugurato nel maggio 2004, presenta il quadro della colonizzazione umana

del Polesine durante l'epoca romana, tra il II sec. a.C. e il II sec. d.C., illustrando la graduale espansione dell'impero e l'esportazione nei territori conquistati dei modelli culturali, sociali ed economici dell'Urbe. In questa sezione il visitatore ha la possibilità di entrare nella ricostruzione di una villa rustica che si ispira alla documentazione emersa dallo scavo archeologico condotto a Chiussano presso Gaiba. Una sala dedicata alla didattica, attrezzata con modelli in scala e supporti multimediali, mostra esempi dei più noti monumenti dell'architettura romana e le tecnologie sviluppate nei settori dell'ingegneria edile, idraulica, meccanica.

Progetti futuri

È in fase di studio l'allestimento di una nuova sezione permanente dedicata al Medioevo, dove saranno esaminate le conoscenze storiche e ambientali recentemente acquisite in relazione al nuovo assetto idrografico registrato in Polesine tra i secoli VI e XII d.C. Tra i reperti che saranno esposti figurano i gioielli di una donna ostrogota conosciuta come "la Dama di Chiussano". Il museo possiede anche una ricca collezione di ceramiche rinascimentali. Oltre alle sezioni di carattere specificatamente archeologico e storico il progetto di sviluppo museale prevede la realizzazione di nuclei espositivi di carattere naturalistico.

Attività di ricerca

Il museo è attivo in ricerche di carattere archeologico e paleoambientale, svolte in collaborazione con la Soprintendenza per i Beni Archeologici del Veneto e con Istituti Universitari (Ferrara, Pavia, Padova).

Il Museo dei Grandi Fiumi è dotato di un laboratorio per il restauro dei materiali archeologici ed è sede nazionale dell'Associazione Paleoworking, che propone seminari e corsi di Archeologia Sperimentale: lavorazione dell'osso, del corno, della selce, dell'argilla, della pasta vitrea, del bronzo e dei metalli preziosi.

Attraverso apposite convenzioni con Università e Istituti scolastici a indirizzo storico-artistico e professionale, il museo ospita stages, corsi di restauro, dimostrazioni di Archeologia Sperimentale.

Un'ulteriore attività di ricerca nella quale il museo è attualmente coinvolto riguarda l'utilizzo della fotografia aerea come strumento fondamentale per l'indagine e la ricostruzione delle vicende legate all'evoluzione del territorio padano, consentendo così di collegare elementi che da terra sembrerebbero isolati. Per l'area polesana, infatti, risultano essere sorprendenti i riscontri emersi dalle ricognizioni aeree periodiche svolte utilizzando ultraleggeri e deltaplani. Le immagini dall'alto, insieme alle indagini archeologiche, hanno notevolmente contribuito a far luce sugli ultimi quattromila anni della terra compresa fra l'Adige e il Po, permettendo di ricostruire le fasi salienti dell'evoluzione idrografica e degli interventi territoriali operati nel tempo, quali centuriazioni e percorsi stradali di epoca romana.

Le immagini dall'alto, insieme alle indagini archeologiche, hanno notevolmente contribuito a far luce sugli ultimi quattromila anni della terra compresa fra l'Adige e il Po, permettendo di ricostruire le fasi salienti dell'evoluzione idrografica e degli interventi territoriali operati nel tempo, quali centuriazioni e percorsi stradali di epoca romana.



Museo dei Grandi Fiumi

Piazzale San Bartolomeo, 18 - 45100 Rovigo
Tel. 0425 - 28665 - www.museograndifiumi.it